

IL NUOVO ROMANZO DELLA SERENI

La ribellione di Clara a pane e spaghetti

Dal '68 al '77, la cronaca degli anni turbolenti verso l'età adulta senza una convincente alternativa che faccia vincere la protesta

ANGELO GUGLIELMI

Via Ripetta155 è l'autobiografia di Clara Sereni (figlia di Emilio Sereni, noto dirigente del P.C.I.) dal 1968 (quando appena diciannovenne abbandona la casa paterna per incomprensioni con il genitore) al 1977 (quando si trasferisce nella nuova casa a Monteverde con il compagno Stefano). Sono i dieci anni che tutti i lettori adulti di oggi ricordano chi con rimpianto e nostalgia, chi con sollievo (perché ormai passati) chi (pochi forse nessuno) con indifferenza.

Erano stati anche per il nostro Paese (anche l'Italia riprese a vivere nel 1946 con la fine della guerra) gli anni turbolenti della corsa verso l'età adulta. Iniziano con il '68

La vita di gruppo, gli amori effimeri, musica, ciclostile manifestazioni e scontri con la polizia

(per riconoscerlo basta il numero), i morti di Via Larga a Milano, gli scontri con i fascisti a San Babila, la battaglia di Valle Giulia a Roma, le bombe alla Banca dell'Agricoltura, la morte di Pinelli, l'uccisione del Commissario Calabresi, la strage di Brescia, le bombe sui treni e sta per essere sequestrato Aldo Moro. I giovani ne sono i protagonisti nel senso che patiscono quei terribili eventi tanto con il rifiuto quanto con la consapevolezza che a quel che sta accadendo non è estranea la loro inquietudine e il vuoto (senza sbocchi) che li opprime. Nati intorno agli anni della guerra appena finita crescono in un tempo nel quale non si ricono-

scono appesantito da pregiudizi, idee comportamenti appartenenti a anni vecchi di un secolo, che il boom economico certo non cura anzi per contrasto aggrava, lasciandoli ormai soli senza orizzonti e obiettivi a portata di mano (anzi di mente).

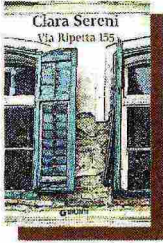
E reagiscono scrollandosi di dosso ogni vecchia regola e limite abbandonandosi (non senza punte di compiacimento snobistico) alla più sfrenata libertà sentendosi autorizzati a ogni tipo di trasgressione contro i genitori (gli adulti) e l'ipocrisia dei loro comportamenti. E Clara (Sereni) è una di questi giovani (ricerca testarda di una casa pur piccola e scomoda ma al centro della città, lavoretti mal retribuiti - dattilografia e qualche traduzione -, miseria e fame, vita di **I ricordi autobiografici diventano il diario di una generazione che viveva tra sogni e illusioni della sinistra** gruppo, amore libero, un po' di marijuana, tolleranza nel senso di comprensione delle bombe e gli attentati che straziano in Paese).

In realtà a mancare è ogni convincente alternativa (o nuova idea di mondo) che fa vincere la «protesta contro»: i professori e gli studenti contro la scuola, gli operai contro lo sfruttamento, gli intellettuali contro le *idées reçues*. La realtà rimane in attesa, ahimè in inutile attesa e dopo anni e anni (oltre i dieci qui raccontati) di sofferenze e distruzioni (con centinaia di morti e rapporti già solidi per sempre frantumati e in polvere) si ritorna all'antico appena scalfito dallo tsunami che ha ruggito alle sue spalle come inutile avvertimento. E per fortuna che la tempesta si è quietata. Ma agli adulti resta la colpa di non aver dato ret-

ta a quell'avvertimento.

E Clara abbandona la casa di *Via Ripetta 155*, lasciandosi alle spalle le lenzuola «in cui ha dormito con tanti»; il Folkstudio a cantare con Giovanna Marini; la politica e gli scontri con la polizia; la lettura del libro che capita e soprattutto dei giornali (non più *l'Unità* ma *Lotta continua* e *Ombre rosse*); le gloriose affollate cene di solo pane e spaghetti (ma così ricche di amicizia, di passione e di parole), le sere al cinema (al centro del suo impegno anche lavorativo) a Venezia, a Pesaro e sempre a Roma e dovunque si svolgevano incontri e Festival; l'incomprensione (alle volte vera ostilità) con la famiglia di origine; l'unicità solidale con il vecchio gruppo che intanto aveva fatto posto a nuovi arrivi (appartenenti a una generazione successiva e diversamente motivata) e, non più trattenuta (intanto aveva pubblicato un romanzo candidato al Premio Viareggio), si trasferisce con Stefano («il compagno che ha accettato di cercare attraverso l'amore») nella nuova casa di Monteverde Vecchio

Nelle operazioni di trasloco trova un scatoletta con dentro ritagli di giornale e subito «a apertura due scritte evidenziate col pennarello ERAVAMO UN MILIONE diceva la prima - era il sottotitolo del film *I sovversivi* dei Taviani... attorno ai funerali di Togliatti e l'altra che nel film appariva scritta a mano Addio Togliatti, nostra giovinezza addio». Richiude lo scatoletta «con lo scotch, tenendo accuratamente a distanza ogni e qualsiasi presagio di futuro».



Clara Sereni
 «Via Ripetta
 155»
 Giunti
 pp. 199, € 14



Clara Sereni,
 nata a Roma
 nel '46, vive a
 Perugia ed è
 impegnata nel
 volontariato
 con disabili
 mentali. Tra i
 suoi libri più
 famosi,
 «Sigma
 Epsilon»,
 «Casalinghita
 dine» (un
 delizioso
 ricettario
 sentimentale
 in cui ogni
 piatto è legato
 ad un ricordo)
 i racconti di
 «Manicomio
 primavera»,
 «Il gioco dei
 regni »



Una manifestazione studentesca nel '68